

Salute, il bassorilievo della Resurrezione di Cristo nel Deposito della scuola di S. Giovanni Evangelista e i bronzi della grata nella raccolta del Museo della Ca' d'Oro. Non è improbabile che qualche avanzo esista ancora, ma chissà dove conservato.

Marco Barbarigo, secondogenito di quattro maschi (cinque secondo il Barbaro) nati da Francesco procuratore di S. Marco e da Cassandra Morosini, venne alla luce verso il 1413 (provato 29 ottobre 1432). Fu *uomo de gran memoria, giusto e savio*, amante della sua patria e molto considerato e stimato per il suo carattere e per l'alta posizione sociale ed economica della sua famiglia, che era una delle più illustri e potenti di Venezia. Egli ed i due fratelli viventi godevano tanta considerazione che avrebbero potuto, come scrive il Malipiero, essere *tutti tre dosi per le so ottime condicion: sempre stimai, amadori del ben del Comun*. Era chiamato *il ricco* per i cospicui mezzi finanziari di cui personalmente disponeva. Una costante tradizione asserisce che la famiglia Barbarigo venne da Trieste, ed altra che avrebbe nei primi tempi portato il cognome di Jubanica o Zubanica, ma i genealogisti cortigiani non si contentano di ciò e cercano di farla derivare dagli Emili Bartoli appartenenti alla gente Emilia di Roma! Per adulazione sono giunti al punto di alterare un verso dell'Eneide, per far credere che Virgilio abbia parlato dei Barbarigo:

« *Barbadico* (invece di Barbarico) *postes auro spoliisque superbi* »

Riguardo all'origine del cognome, una romanzesca leggenda lo farebbe derivare dalle prodezze di un suo membro, di nome Ar-rigo, che dopo aver sconfitto i Saraceni si sarebbe fatta una collana delle barbe dei nemici uccisi! Comunque sia, le barbe in numero di sei, come abbiamo visto, passarono nello stemma e furono alle volte oggetto di scherzi, come risulta da questi arguti versi:

« *Barbadico tuo sunt sex in stemmate barbae
Nulla sed ex istis te facit esse virum* ».